

La figura della Maddalena

La figura della Maddalena nella mostra: "Santa Maria Maddalena. Tra peccato e penitenza. Da Duccio a Canova."

La mostra, curata e inaugurata da Vittorio Sgarbi il 3 Settembre 2016 nel Museo della Santa Casa di Loreto (dove è rimasta fino a domenica 8 gennaio 2017), presenta i tanti volti e atteggiamenti di una donna considerata peccatrice nell'immaginario comune ma elevata a onore di Santa da Papa Francesco, che ne ha fissato la festività il 22 luglio. Per la verità, l'identificazione della santa con la prostituta pentita non è frutto di suggestione collettiva ma di studi filologici e di esegesi rigorose, che hanno portato però ad interpretazioni controverse, ad ipotesi abbastanza attendibili ma non inconfutabili. L'esame dei Vangeli ufficiali è stato infatti integrato dal vaglio di quelli apocrifi, mettendo in luce discrepanze tra le varie Marie e forse nel tempo si è generata la sovrapposizione tra la Maria di Betania, sorella di Marta e Lazzaro, e la Maria di Magdala, forse la peccatrice che lava i piedi a Cristo nella cena del fariseo Simone, e addirittura la Maria Egeziaca, eremita e penitente. Proprio Sgarbi chiarisce: "Possiamo giocare a chiamarla Mostra dell'Equivoco, lo stesso che hanno fatto i tantissimi pittori che nel corso del tempo hanno dedicato capolavori a questa Santa come a nessun'altra, (...) ma, ideando la mostra, ci siamo attenuti a Papa Gregorio Magno che nel 591 identificò Maddalena e la peccatrice e forse discende da lì l'equivoco storico di tanti artisti. La figura della Maddalena comunque è molto umana, corporea ed essenziale nella vita di Gesù Cristo e la troviamo spesso "ai suoi piedi" o che urla il suo dolore alla Crocifissione".

Sono una cinquantina le opere esposte che ci mostrano l'interpretazione iconografica di questa figura dai tanti volti ma con un dato

che li accomuna tutti: un grande amore per Cristo, che fu per questo infinitamente misericordioso con lei, tanto da perdonarle i peccati. Questo è il senso di una festa liturgica voluta dal Papa per elevare la dignità di tutte le donne senza discriminazioni e pregiudizi, attraverso quella che la Chiesa stessa ha considerato la testimone dolente della morte di Cristo sotto la Croce e l'"apostola tra gli apostoli" (Tommaso d'Aquino) che per prima testimoniò la Sua resurrezione nel sepolcro.



Carlo Crivelli



Orazio Gentileschi

Tra le opere esposte, ispirate sia ai Vangeli canonici sia a quelli apocrifi, un autentico capolavoro viene ritenuto il polittico di Montefiore dell'Aso del veneziano Crivelli, raffigurante una cortigiana dallo sguardo malizioso e tentatore, che lo stesso Sgarbi definisce "il ritratto più seduttivo mai visto della Maddalena". Nella tela "La cena in casa di Simone fariseo" di Luti, invece, è lo sguardo di Gesù ad essere rivolto con interesse alla Maddalena, intenta a raccogliere un vasetto con l'olio per ungergli i piedi. Da segnalare, inoltre, la rappresentazione delle lacrime di una Maddalena sensuale da parte di Orazio Gentileschi le forme e pose terrene sottolineate da Reni, Carracci, Tiziano, Tintoretto o quelle levigate di Canova.

In ogni caso, sia dolente sia penitente sia in estasi, la Maddalena della mostra è, come afferma Sgarbi, "peccatrice e sensuale. Speriamo - aggiunge - che attiri devoti e pure peccatori". In linea più con i Vangeli apocrifi e con le interpretazioni che ne sono state date da J. Saramago in "Il Vangelo secondo Gesù Cristo", giudicato scandaloso 20 anni fa e condannato dalla Chiesa, e da Scorsese nel film "L'ultima tentazione di Cristo".

Elisabetta Di Biagio